LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Addio alla A per i siciliani (1-1)

Palermo a terra contro il Novara

Nonostante la formazione rimaneggiata per l'assenza di ben sei titolari, i piemontesi pareggiano con pieno merito

MARCATORI: al 45' Barbana (Pal.); nella ripresa al 24' Carrera (Nov.).

PALERMO: Girardi 5; Cerantola 5, Zanin 6; Arcoleo 3, Pighin 6 (Buttini dal 20' del s.t.), Vullo 5; Favalli 5,5, Barlassina 5,5, Barbana 6, Vanello 6,5, La Rosa 5,5 (n. 12 Bellavia; n. 14 Magistrelli).

NOVARA: Pinotti 6; Cavallari 6, Riva 6; Vivian 6, Zanutto 6, Taddei 6,5; Gavinelli 5,5, Carrera 6, Nastasio 5 (Navarrini dal 27' del s.t.), Giannini 5,5, Enzo 5 (n. 12 Paleari; n. 14 Toninelli).

ARBITRO: Menicucci di Firenze 6.

NOTE: giornata fredda, fondocampo scivoloso per le abbondanti piogge dei giorni scorsi; calci d'angolo 8-2 per il Palermo (p.t. 5-1). Ammoniti: Carrera, Taddei e Cavallari del Novara. Spettatori paganti 11.191 per un incasso di 20.417.000. Antidoping negativo.

SERVIZIO

PALERMO, 24 febbraio

Il Palermo ha definitivamente riposto nel cassetto i sogni di promozione con il pareggio casalingo con il Novara.

La squadra siciliana, pur attaccando in prevalenza per tutto l'arco del novanta minuti, non era riuscita ad avere ragione dei piemontesi apparsi quanto mai grintosi e ben registrati in difesa. Sebbene in formazione rimaneggiata per l'assenza contemporanea di sei titolari — Veschetti, Roveta, Udovicich, Depetrini, Ghio, Rolfo —, Parola, con una tattica alquanto guardinga quasi rinunciataria nel primo tempo, è riuscito a strappare un punto alla Favorita, tutto sommato con pieno merito.

A passare in vantaggio per primo è stato il Palermo allo scadere dei primi 45 minuti di gioco con Barbana, ma il Novara nella ripresa ha riequilibrato il risultato con Carrera, sprecando addirittura l'opportunità di far bottino pieno. E questo perchè i siciliani, stressati dagli impegni di Coppa Italia, in formazione rabberciata per le assenze di Viganò e Pepe, sono crollati alla distanza chiudendo fra i fischi del pubblico deluso.

In chiave tattica questi gli schieramenti delle due squadre: nel Palermo Pighin su Enzo, Zanin su Nastasio, Cerantola libero; nel Novara Zanutto contrasta Barbana, Riva La Rosa, Vivian è libero. A centrocampo si contrastano le coppie Vanello-Carrera, Arcoleo-Giannini, Barlassina-Taddei, Cavallari-Favalli, Vullo-Gavinelli.

L'inizio del Palermo: al 16' prima azione pericolosa su calcio d'angolo battuto da Vanello, La Rosa conclude di testa sul fondo. Al 26' azione in progressione di Zanin e gran tiro da fuori area, il portiere del Novara con un colpo di reni arriva a deviare di pugno, in angolo. Al 37' su cross di Barbana Favalli di testa a porta vuota a non più di un metro dalla rete sprecа sul fondo. Al 42' Pinotti salva su azione La Rosa-Vanello. Un minuto dopo La Rosa conclude alto al volo, su passaggio smarcante di Barbana dalla destra. Al 44' ancora Pinotti dice no a Vanello che conclude fiaccamente da non più di quattro metri. Al 45' il gol del Palermo: Favalli svaria sulla sinistra e passa a Vanello che apre in area per l'irrompente Barbana che insacca con un gran tiro.

Nella ripresa al 6' Barbana conclude alto sulla traversa quasi dal dischetto. Al 17' il Novara ha l'opportunità di riequilibrare il risultato, ma Enzo da non più di quattro metri tira forte su Girardi che blocca. Al 20' Viciani manda in campo Buttini al posto di Pighin colpito da uno stiramento. Al 24' il Novara inaspettatamente pareggia: Giannini batte una punizione da una decina di metri fuori dall'area di rigore, Buttini respinge anticipando l'intervento di Enzo, il pallone perviene a Carrera al limite dell'area, stop e tiro al volo rasoterra dell'interno novarese, nulla da fare per Girardi scoperto.

Al 27' Parola sostituisce Nastasio con Navarrini. Al 34' Zanin si ripete tirando fortissimo da fuori area, ma Pinotti non si fa sorprendere e devia di pugno in angolo con un gran balzo. Al 35' il Novara spreca il gol della vittoria con Navarrini il cui tiro di piatto angolatissimo attraversa tutta la luce della porta del Palermo e si perde di un soffio a lato.

All'ultimo minuto è ancora il Novara a sprecare il raddoppio con Enzo, ma Cerantola, in spaccata, salva. I fischi del pubblico sono il migliore commento per questa ennesima deludente gara del Palermo destinato ormai a disputare un campionato del tutto mediocre.

Ninni Geraci

Sconfitta senza troppi meriti la Reggiana

Arriva per il Brescia un po' di fortuna: 2-1

Annullato al granata un gol di Francesconi per fuorigioco

MARCATORI: Bertuzzo (Br.) al 20', Iacolino (Br.) al 29', Francesconi (Regg.) al 46' del s.t.

BRESCIA: Galli 6; Casati 6, Cagni 6; Bellotto 6, Gasparini 6, Del Favero 6; Salvi 6, Franzon 6, Iacolino 7, Santi 6, Bertuzzo 7 (Cinquepalmi dal 77') (n. 12 Tancredi; n. 13 Facchi).

REGGIANA: Bartolini 6; D'Angiulli 6, Malisan 6; Donina 7, Montanari 7, Marini 6; Albanese 6, Passalacqua 6, Zandoli 6, Monari 6, Malpeli 6 (dal 68' Francesconi) (n. 12 Rado; n. 14 Silingardi).

ARBITRO: Gialluisi di Barletta 6.

NOTE: calci d'angolo 8 a 2 per il Brescia (primo tempo 1 a 0). Ammoniti Bellotto e Franzon del Brescia; Montanari e Marini della Reggiana. Espulso all'80' Cinquepalmi del Brescia per fallo di ritorsione su Montanari.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 24 febbraio

E' stata una partita non certo entusiasmante; solo la ripresa ha riservato alcune emozioni al pubblico. Una vittoria preziosissima per gli azzurri conseguita su una squadra in lotta, come il Brescia, per non retrocedere. Due punti che permettono di riagguantare la squadra emiliana.

Scarne le note del primo tempo. Portieri disoccupati; al 13' l'unico calcio d'angolo per il Brescia e grossa occasione al 43' per gli azzurri con Bellotto che non riesce a colpire di testa un pallone davanti a Bartolini calciato da Franzon.

Metamorfosi del Brescia nella ripresa, rincuorato certamente negli spogliatoi da Pinardi. Al 5' è Fanti a sbagliare clamorosamente, due minuti dopo su punizione Del Favero obbliga Bartolini ad un difficile intervento in due tempi. Al 13' il Brescia reclama una rete: su calcio d'angolo battuto da Salvi, Bertuzzo tocca la palla che Bartolini non è riuscito a trattenere, ricuperandola sembra oltre la linea bianca. Gialluisi poco distante non ha avuto esitazioni e ha fatto battere la rimessa di gioco normale.

La rete però è ormai matura e giunge pochi minuti dopo. Punizione di Franzon. Iacolino controlla e tira a rete, respinge il palo alla destra di Bartolini e per Bertuzzo è facile raccogliere la palla e metterla in rete.

Il gioco si fa più spigoloso. La Reggiana si butta all'attacco. La panchina dei granata manda in campo Francesconi. Il tempo per spingersi sotto rete e il tredicesimo batte Galli di testa. Un gran gol, prima convalidato da Gialluisi e poi annullato su segnalazione del guardalinee per fuori gioco. Si batte la punizione e il Brescia raddoppia. E' Iacolino a destreggiarsi in area, scarta due avversari, si allunga un po' troppo la palla che viene respinta da Malisan, ma la ribattuta gli sbatte sulla gamba e di lì in rete. Un gol fortunoso, che chiude praticamente la partita. La Reggiana dimezzerà le distanze con l'irriducibile Francesconi che, sempre di testa, batterà lo statico Galli.

Carlo Bianchi

Il Brindisi non va oltre lo 0-0 col Perugia

Finita la gara inizia la rissa

BRINDISI: Novembre 6; Sensibile 5, La Palma 5; Cantarelli 5, Papadopulo 5, Giannattasio 5; Palazzese 4, Fiorillo 6,5, Michesi 5, Abbondanza 6 (dal 67' sostituito da Lombardo), Boccolini 4. N. 12 Maschi, n. 13 Lombardo, n. 14 Moro.

PERUGIA: Grosso 6; Maianti 5, Raffaelli 5; Vanara (sostituito al 30' da Tinaglia 5), Zana 5, Petraz 5; Sabatini 6,5, Picella 5, Innocenti 5, Lombardi 6, Irban 6,5. N. 12 Corti, n. 13 Tinaglia, n. 14 Scarpa.

ARBITRO: Andreoli di Padova, 4.

SERVIZIO

BRINDISI, 24 febbraio

Il nuovo allenatore del Brindisi, Egizio Rubino, che ha «preso possesso» giovedì scorso della squadra, sa da oggi quanto sia grave la crisi che la società attraversa. Gianni Di Marzio, il giovane allenatore erede di Vinicio, gli lascia una squadra che nel giro di due mesi è passato dal primo posto in classifica a una posizione intermedia, rassicurante certo, ma deludente perchè si era fatta qualche ambiziosa illusione.

I tifosi locali sono esasperati, perplessi, non credono più nel presidente Fanuzzi. Finita la gara, circa trecento persone hanno messo l'assedio al campo, bloccando l'uscita dell'arbitro e dei giocatori per circa due ore. Ci sono stati incidenti tra tifosi e forze dell'ordine nel corso dei quali un carabiniere, Pietro Armenise, è stato colpito al capo da un sasso, riportando un ematoma alla regione frontale sinistra con prognosi di sei giorni.

Più che con l'arbitro, la cui direzione della partita aveva già provocato qualche tentativo di invasione e un fitto lancio di bottigliette in campo, la tifoseria locale ce l'aveva con il presidente, colpevole prima di aver venduto Franzoni alla Lazio, poi di aver dato troppo potere al giovane figlio, Mimmo, vicepresidente, infine di aver allontanato Di Marzio.

Quando alle 18,30 Franco Fanuzzi è uscito, dopo che l'arbitro aveva lasciato furtivamente gli spogliatoi, gli si è fatta incontro una folla rumoreggiante e aggressiva. Ottenuto il silenzio, ha cercato di spiegare che una dignitosa permanenza in B è già un notevole traguardo, dati i mezzi di cui la società dispone; che è stato Di Marzio a lasciare la squadra; che crede nel figlio e nella sua capacità di amministrare la Brindisi Sport; che, infine, a proposito del problema degli arbitraggi sfavorevoli al Brindisi farà sentire la sua voce presso la Lega.

A questo punto gli animi si sono placati e l'assedio agli spogliatoi è stato rimosso. Poco prima erano usciti i giocatori del Perugia, accolti da applausi, e, alla spicciolata, quelli del Brindisi, alcuni dei quali sono stati dileggiati e presi a spintoni. Tutto questo è accaduto dopo una partita finita con un risultato bianco che va in fin dei conti a tutto vantaggio degli ospiti, i quali hanno condotto una gara puramente difensiva.

Da segnalare a merito del Brindisi due pali colpiti al 41' da Fiorillo e al 45' da Abbondanza. Tuttavia, anche se i pali e l'arbitro (al 42' del p.t. Palazzese viene atterrato in area) hanno detto no ai padroni di casa, non si può dire che il gioco svolto da questi fosse caratterizzato da incisività e determinazione.

Palmiro De Nitto

L'Atalanta batte il Taranto nonostante... Heriberto (1-0)

Agli errori di Pellizzaro rimedia il terzino Divina

MARCATORE: Divina al 23' del primo tempo.

ATALANTA: Cipollini 6; Divina 7, Lugnan 6; Scirea 8, Percassi 6, Leoncini 6; Macciò 7, Manera 5, Bonci 5, Pirola 6 (Gustinetti 6 dal 22' del s.t.), Pellizzaro 4. N. 12 Tamburini, n. 14 Gaiardi.

TARANTO: Migliorini 6; Biondi 5, Stanzial 6; Romanzini 6, Mutti 7, Campidonico 5; Morelli 5, Alpini 6, Paina 6, Aristei 5, Lambrugo 5 (Gagliardelli 5, dal 23' del s.t.). N. 12 Boni, n. 13 Nardello.

ARBITRO: Ambrosio di Napoli.

SERVIZIO

BERGAMO, 24 febbraio

Verso la mezz'ora, dopo una sequela di attacchi a ranghi serrati, ma piuttosto caotici, l'Atalanta andava in gol. Arresto falloso di Mutti ai danni di Bonci, poco oltre la metacampo, Leoncini spediva il pallone della punizione verso lo stesso centravanti, che operava un traversone perfetto: irrompeva in area Divina, che di testa deviava a rete, dopo aver sorpreso e bruciato sul tempo difensori e portiere. Resterà l'unica prodezza del nerazzurri, che, pur avendo comandato il gioco fin quasi nella metà della ripresa, lasciando poi spazio allo sfuocato «forcing» dell'avversario, mai riusciranno a sfruttare le molte occasioni avute per raddoppiare.

Herrera parve cedere alle pressioni della platea, quando ordinò al giovane Gustinetti di prepararsi ad entrare in campo. Invece, fra non poco stupore, il sacrificato doveva risultare Pirola. Un centrocampista scambiato con una «punta», e da quel momento i nerazzurri subirono la platonica riscossa del Taranto. Una buona prova è stata fornita da Macciò, se non altro abile nei traversoni, ma Bonci non si è mai sottratto alla marcatura, Manera si è distinto soltanto in qualche spunto individuale.

La cronaca, oltre al gol, deve registrare soltanto un forte tiro di Manera, a conclusione di una veloce fuga, respinto fortunosamente da Migliorini, e sul pallone vagante si impaperava ancora una volta Pellizzaro. Conclusioni errate, o comunque non pericolose, erano tentate a turno un po' da tutti, non escluso il «libero» Scirea.

Il pubblico è rimasto sulle spine fino all'ultimo, e per poco non vedeva sfumare, a dieci minuti dal termine, il sospirato successo. Paina, dopo una mezza girata al volo in area, impegnava Cipollini in una respinta a pugno. Il portiere era scattato con assoluto tempismo, altrimenti, invece del corner avremmo avuto la rete del pareggio.

In verità, il modesto Taranto sarebbe stato premiato fuori misura. Impegno ottimo, mai forsennato, ma azione approssimativa e disimpegno non ragionato. Progressi, nell'Atalanta, non si sono notati. Aveva giocato molto meglio nel «derby» con il Como, a risultato però rovesciato. Herrera è riuscito ad evitare l'arrembaggio alla porta avversaria, tenendo piuttosto arretrati Pirola e Manera e ordinando a Leoncini di non abbandonare la sua zona. Il gioco si è svolto, in buona parte, sulle fasce laterali, migliori nel settore ove operavano Macciò e Divina che spesso si scambiavano il ruolo di punta.

L'Atalanta ormai non aveva più concentrazione, ma può darsi anche il caso che le fosse rimasto soltanto qualche spicciolo di energia da spendere. Il famoso «movimento» di Herrera equivale, almeno a Bergamo, a molto fumo e poco arrosto. Oggi, non senza travaglio, è venuto alla luce un gol. Una vittoria che riporta l'Atalanta verso la metà classifica, ove probabilmente getterà le ancore, aspettando tempi migliori per salpare verso la serie A.

Aldo Renzi

Arezzo-Reggina 0-0

Una partita dominata da vento e noia

AREZZO: Alessandrelli (7); Cencetti (6), Vergani (6+); Righi (5), Fontana (6), Pienti (7); Marmo (6), Fara (5), Muiesan (5), Magherini (6), Musa (5). N. 13 Giulianini, n. 14 Vallongo.

REGGINA: Cazzaniga (6); D'Astoli (6), Zazzaro (6,5); Trinchero (6,5), Raschi (6), Bonzi (6+); Tamborini (6,5) (dall'11 del s. t. Filippi 7), Dal Pozzo (6,5), Merighi (5), Sali (6), Ferrara (6). N. 12 Jacoboni, n. 13 De Petri.

ARBITRO: Bernardis (5,5).

SERVIZIO

AREZZO, 24 febbraio

Quale attenuante dobbiamo concedere ad un incontro finito fra la disapprovazione generale? Il vento? E' troppo poco per giustificare la prestazione scialba offerta dalle due squadre al Comunale aretino, specie se si considera che la Reggina aveva interesse a rendere il gioco meno vivace, che non sbloccasse il punteggio iniziale e le concedesse così la possibilità di ritornare con un prezioso punto all'attivo. Ma l'Arezzo doveva offrire una prestazione di maggior rilievo, stanti le sue recenti prove positive e l'obbligo assoluto di acciuffare l'intera posta per non invischiarsi di nuovo nella zona pericolosa della classifica.

Però, oggi, nella squadra aretina sono riaffiorati i difetti di qualche mese fa, con un centrocampo poco convincente, dove il solo Pienti non poteva sopperire alle carenze di un Fara in giornata inaspettatamente negativa anche perché sottoposto all'attento controllo di Trinchero; con un attacco mai pronto a sfruttare sia le pur scarse occasioni che gli sono capitate.

La Reggina ha bloccato il gioco a centrocampo e si è limitata a controllare le scarse puntate toscane e solo nel finale, quando si è resa conto che poteva osare di più, si è mossa con maggior disinvoltura, costringendo la difesa dell'Arezzo — ove Alessandrelli ha saputo bravamente assolvere il suo impegno — a prodursi in affannosi salvataggi.

L'Arezzo sembrava ben disposto ad offrire un certo spettacolo presentandosi all'inizio con una discreta manovra iniziata da Magherini e conclusa da Pienti con un forte tiro che colpiva la traversa. Poi, però, tutto si è dissolto in un grigiore generale e non ci sono state altre occasioni notevoli da taccuino.

Stelio Cassai

Catania-Bari 0-1

Un rigore scatena i teppisti

MARCATORE: Casarza (B) al 34' del s.t. su rigore.

CATANIA: Petrovic 5; Ceccarini 6, Simonini 3; Fatta 4, Spanio 5, Benincasa 4; Spagnolo 3, Gavazzi 6, D'Amato 5, Fogli 5 (al 25' del s.t. Picat Re 3), Malaman 3. N. 12 Muraro, n. 13 Lodrini.

BARI: Mancini 6; Cazzola 6, Galli 7; Consonni 6, Spimi 5, Maronglu 6; Ludwig 5, D'Angelo 6 (al 28' del p.t. Generoso 5), Casarza 6, Cassano 6, Florio 6. N. 12 Mercizai, n. 13 Martini.

ARBITRO: Moretto di San Donà, 4.

SERVIZIO

CATANIA, 24 febbraio

Anche contro il derelitto Bari, fanalino di coda della serie cadetta, il Catania è riuscito a perdere, peggiorando così la sua situazione in classifica che adesso appare preoccupante. Alla fine della partita ci sono stati atti di vandalismo da parte dei tifosi delusi ed esasperati anche da un clamoroso gesto di protesta da parte di Fogli, il capitano della squadra etnea, che si è tolto la maglia e l'ha gettata al pubblico in segno di stizza contro la decisione dell'allenatore Mazzetti di sostituirlo, al 25' della ripresa.

Alla fine della gara, teppisti hanno incendiato le gradinate di legno delle tribune e c'è stato anche un lancio di pietre contro i pompieri accorsi per domare l'incendio. Nella piazza antistante lo stadio, poi, un gruppo di circa trecento persone si è radunato attendendo l'uscita della squadra di casa e dell'arbitro che aveva concesso agli ospiti il rigore determinante per il risultato.

La polizia è intervenuta per disperdere i teppisti che hanno dato vita ad un nutrito lancio di pietre e bottiglie. Circa un'ora dopo che la calma era stata ristabilita, un altro gruppo di teppisti ha incendiato i cartelloni pubblicitari attorno allo stadio e ci sono state nuove cariche della polizia.

L'episodio decisivo della gara si ha al 79'. Il terzino Galli, in una delle sue frequenti proiezioni offensive, salta Benincasa; il libero lo strattona alle spalle, forse proprio sulla linea che delimita l'area di rigore, facendolo cadere. Moretto decreta la massima punizione che viene trasformata da Casarza. All'inizio della partita (6') gli etnei avevano reclamato a loro volta un rigore per un mani in area di Marongiu.

In serata si è appreso che l'allenatore del Catania, Mazzetti, è stato esonerato.

Agostino Sangiorgio

È ACCADUTO IN SERIE C

Si è risolto in un tran-tran il «match di fuoco» (0-0)

L'Udinese non rischia e il Venezia ringrazia

La compagine neroverde sempre più opaca

VENEZIA: Seda; Bisiol, Sabbadini; Bassanese, Ronchi, Fiaborea; Trevisanello, De Cecco, Bellinazzi, Scarpa (Modonese dal 35' del s.t.), Bianchi. N. 12 Fornasiero, n. 14 Santarello.

UDINESE: Zanier; Sgrazzutti, Bonora; Politti, Beltrame, Zampa; Stevan, Burlando, Peressin, Farina, Girelli. N. 12 Marcatti, n. 13 Pelizzari, n. 14 Jesse.

ARBITRO: Vannucchi di Bologna.

NOTE: giornata quasi serena, temperatura mite. Calci d'angolo 3 a 3. Spettatori 12 mila. Ammoniti Farina, Bonora, Bellinazzi e Trevisanello.

SERVIZIO

VENEZIA, 24 febbraio

Dalle Alpi Carniche e giù giù, da tutta la pianura friulana, sono calati come valanghe a Venezia i tifosi bianconeri (6-7 mila!), attrezzati con trombe, bandieroni ed altri aggeggi generatori di chiasso, giustappunto per mettere in soggezione i leoni di San Marco e tentare il classico colpo gobbo.

Ci sono però riusciti soltanto a metà, quando invece, alla luce delle cose viste, sarebbe forse bastata una manciata di coraggio in più per ottenere il risultato pieno. I friulani, infatti, hanno avuto la buona sorte di incappare in un Venezia decisamente mediocre, come non si era mai visto finora.

Il buon allenatore dei lagunari, che nel corso di queste ultime settimane grigie ha sempre giustificato le incertezze della sua squadra, escludendo il calo di forma, la crisi tecnica, eccetera... oggi è stato ampiamente smentito: tranne due o tre uomini che ancora tengono degnamente, tutto il resto dell'équipe neroverde è a terra, soprattutto fisicamente, con i naturali negativi riflessi sul generale rendimento, fino alla quasi totale liquefazione di quell'eccellente complesso calcistico che ammirammo fino ad un recente passato.

E l'Udinese? Beh, diciamo subito che è apparsa più fresca, più veloce, più spavalda, tanto da riuscire per buona parte della gara a prevalere territorialmente con una certa facilità... Così, come se giocasse in casa, visto che sugli spalti c'erano più friulani che veneziani. Se Manente (ex allenatore neroverde) avesse avuto meno paura di perdere, non si sarebbe lasciato sfuggire una così grossa occasione.

Cronaca: niente gol, niente tiri in porta degni di questo nome e tanto tran-tran di «poco prezzo» a centro campo, giusto come si conviene in una partita pronosticata velenosa e risultata all'acqua di rose tra due squadre che si rispettano... fino ad accettare in beata pace la divisione della posta che (e questo è il guaio) nulla aggiunge alla pressochè affimera speranza di fare un giorno le scarpe ai più regolari grigi d'Alessandria. Buono l'arbitraggio.

Marino Marin

Facile galoppata del Rimini (4-0)

SULL'OLBIA UNA VALANGA DI RETI

I romagnoli partono subito all'attacco - La squadra sarda completamente inconsistente

MARCATORI: 1° tempo: Frutti, al 36; II° tempo: Natali al 12', Cinquetti al 30', Asnicar al 42'.

RIMINI: Cassani; Melotti, Natali; Bovari, Agostinelli, Sarti; Asnicar, Cinquetti, Frutti, Lorenzetti, Quadrelli (n. 12 Galassi, n. 13 Rossi, n. 14 Varella).

OLBIA: Fabri; Petta, Antonini; Vinazzani, Fabri II, Casini; Masongiu, Poggi, Beccati, Guspini, Verzini (n. 12 Orazi, n. 13 Pagazzi, n. 14 Selleri).

ARBITRO: Milan di Treviso.

NOTE: giornata fredda, cielo semi coperto, spettatori circa 7.000; ammoniti: Guspini per gesto di protesta, Petta per simulazione di fallo. Sostituzioni: al 16' del II° tempo Pagazzi subentra a Vinazzani, al 33' Rossi entra al posto di Lorenzetti. Corner: 6 a 3 in favore dell'Olbia (primo tempo 2 a 1).

SERVIZIO

RIMINI, 24 febbraio

Facile, e a tratti anche svogliata, galoppata del Rimini contro un avversario del tutto inconsistente, fatta eccezione per Vinazzani e Guspini che disperatamente hanno tentato di costruire qualche azione. I biancorossi cominciano subito all'attacco, denunciando tuttavia una notevole imprecisione; in questo frangente si fanno notare Frutti e Cinquetti in fase offensiva e Bovari per il gran lavoro a centrocampo.

Il Rimini passa in vantaggio al 36' quando Frutti di testa spedisce in rete un passaggio di Lorenzetti su calcio di punizione. Così, senza altre azioni, se si escludono una bella fuga di Asnicar e un pericoloso contropiede di Guspini, si conclude il primo tempo.

Nella ripresa il Rimini, dopo una pausa iniziale, straripa: al 12' Natali, riceve la palla a centrocampo, con un colpo di tacco supera due avversari, entra inarea stringendo al centro dalla sinistra e con un rasoterra infila Fabbri. Al 30' è Cinquetti che porta a 3 le reti del Rimini con un tiro folgorante su magnifico passaggio di Lorenzetti. Al 40' Cassani compie l'unica parata difficile della partita deviando in corner una bella punizione di Petta.

Il quarto gol per il Rimini viene segnato da Asnicar su rigore concesso dal signor Milan, che ha agregiamente diretto l'incontro, in seguito ad un intervento su Rossi da parte di Fabri II. Negli ultimi minuti Quadrelli e Cinquetti potrebbero ancora aumentare il bottino, ma il portiere dell'Olbia si oppone con successo. La partita si conclude con un risultato, 4-0, che sostanzialmente rispecchia i valori espressi.

Lanfranco De Camillis

In casa contro il Modena (0-1)

Pisani sfasati non azzeccano una palla

Mazzoli insacca al 22° del primo tempo - Giornata decisamente negativa per i nerazzurri di Robotti

MARCATORE: primo tempo: al 22' Mazzoli.

PISA: Leardi; Luperini, Scotto; Tardelli, Rapalini (dal 46' Vinciarelli), Gonfiantini; Giannini, Baldoni, Cini, Nosè, Giannotti. (N. 12: Angelini; n. 13: Amenta).

MODENA: Piccoli; Meletti, Matriciani; Colusso (dal 67' Paglialeci), Gibellini, Marinelli; Boscolo, Mazzoli, Incerti, Zanardello, Gravanti. (N. 12: Conti; n. 13: Di Mario).

ARBITRO: Esposito, di Torre Annunziata.

SERVIZIO

PISA, 24 febbraio

Mazzoli entra in area pisana palla al piede e fa il vuoto davanti a sè, porge a Gravanti, tiro frontale e Leardi respinge di pugno alzando sulla traversa. Calcio dalla bandierina. Tira Boscolo che fa spiovere la palla al centro dell'area nerazzurra su Gravanti che mulinella, la difesa pisana fa muro davanti all'ala modenese che di testa serve il ben piazzato e tutto solo Mazzoli. Colpo preciso e pallone alle spalle di Leardi. Questa è l'azione, al 22' del primo tempo, che ha sbloccato la situazione di parità, assegnando il vantaggio nonché la vittoria finale ai canarini modenesi.

Vince il Modena che ha azzeccato la palla-gol, perde il Pisa che, oltre a non aver azzeccato la palla-gol, non ha centrato un passaggio, non ha indovinato né idonee marcature, né ha mostrato una parvenza di gioco. Per i nerazzurri di Robotti è stata una giornata negativa sotto ogni aspetto. Se la vittoria esterna di Cremona aveva rilanciato alcune possibilità di inserimento per la conquista del primato, la prova odierna ha ridimensionato totalmente ogni aspirazione.

L'undici pisano è apparso incomprensibilmente sfasato, slegato; gli uomini si danneggiavano a vicenda, i passaggi erano o troppo lunghi o troppo corti, e sempre favorevoli per l'avversario. Di proiezioni a rete se ne sono avute un paio, grazie alle possibilità del singolo, che in quel determinato momento si svegliava «dal generale letargo». Si penai all'azione del gol (36' del secondo tempo) che l'arbitro ha annullato (giustamente?): cross di Nosè e palla spiovente a fil di traversa, saltano il portiere Piccoli e il centravanti pisano Cini; entrambi toccano (il pisano di testa) e la palla finisce dentro. L'arbitro annulla per danni al portiere: ebbene, Cini non si era accorto (lo dirà lui stesso più tardi) di aver fatto la rete.

Il Modena ha avuto vita facile nel difendere il pur minimo vantaggio. Intendiamoci, gli uomini di Cavazzuti non hanno demeritato la vittoria, anzi se la sono conquistata e altamente meritata. Ma i canarini avevano di fronte una parvenza di squadra, e non sono riusciti a rendere più convincente la propria affermazione, segno che i limiti di questa formazione sono notevoli.

Cavazzuti dirà poi che ha vinto perchè ha azzeccato le marcature, annullando Nosè con Mazzoli, Cini con Matriciani e Giannotti con Gibellini.

Giuliano Pulcinelli

Con un Lecco rinunciatario comodo 1-0 del Savona

MARCATORE: Panucci al 7' p.t.

SAVONA: Paterlini 8; Andreoli 6, Perlo 7; Brignole 8, Canepa 6, Della Donna 6; Pavoni 6, Rossi 7, Panucci 8, Bosca 7, Cucchi 6 (Capra dal 13' s.t. 6) (12. Ghiso).

LECCO: Meraviglia 5; Ratti 6, Santi 7; Berta 7, Facchi 7, Motta 6; Marchi 6, Bosani 8, De Nadai 6, Gamba 6, Chimenti 5 (Aschettino dal 13' s.t. 6) (12. Casiraghi).

ARBITRO: Ciulli di Roma 7.

NOTE: angoli 6-4 per il Lecco. Spettatori 3.500 circa. Ammoniti: Pavoni e Canepa del Savona.

DAL CORRISPONDENTE

SAVONA, 24 febbraio

Un gol di Panucci propiziato da una doppia incertezza di Meraviglia e poi il buio. Lecco e Savona hanno giocato novanta deludenti minuti nel corso dei quali raramente sono state svolte azioni impostate su una solida e ragionata base geometrica. Forse il non-gioco odierno è tornato ad esclusivo vantaggio del Savona che ha fatto fronte agli sterili tentativi bluelesti, riuscendo a strappare alla vice-capolista due punti che a ragione possono essere ritenuti determinanti nell'ancor lunga e insidiosa corsa per la salvezza.

Il gol vincente di Panucci (sempre e solo lui) siglato dopo soli sette minuti ha evidentemente mandato all'aria i piani dei lecchesi, trovatisi a dover rincorrere il risultato con una squadra che in linea avanzata non ha certo mostrato grossi numeri. Gran lavoro a centrocampo, quindi, con Berta e Bosani in veste di «legislatori», ma assoluta sterilità nelle punte sempre bloccate dagli arcigni Perlo e Canepa che hanno indubbiamente agevolato il compito dell'incerto Della Donna, ultimo baluardo davanti all'attento Paterlini.

Da una squadra in corsa per la serie B era logico attendersi qualcosa di più. Invece i bluelesti hanno finito per accettare quasi senza convinzione dei propri mezzi il risultato negativo a tutto vantaggio di un Savona che se non proprio sprizzante di salute ha almeno dimostrato di saper sfruttare a dovere le occasioni propizie.

Per il Lecco si tratta indubbiamente di una grave sconfitta che compromette la sua candidatura alla promozione.

Il Savona, dal canto suo, esce vittorioso da un incontro che sulla carta si presentava molto difficile e che ha saputo far suo giocando con estremo criterio utilitaristico.

La cronaca è molto scarna e si riduce in sostanza a due soli episodi. Il *match-ball* giunge al 7'. Brignole scende sulla destra e da 30 metri, in diagonale, fa partire un lungo spiovente del tutto innocuo. Meraviglia, che poteva tranquillamente far sua la palla, forse per non correre rischi in presa alta preferisce accompagnarla in angolo. Dalla bandierina batte Cucchi, di testa rinvia corto Santi, ancora di testa colpisce Pavoni per Panucci e a meno di due metri, con Meraviglia sempre fermo tra i pali, fa centro nell'angolino basso con un preciso colpo di testa. Il Lecco tarda a reagire e per i primi 45' non porta pericoli in area biancoblù.

Nella ripresa, approfittando del calo di Rossi e Bosca, i lariani spingono sull'acceleratore, ma solo in una occasione vanno vicini al pareggio. E' al 14': punizione dal limite, batte di precisione De Nadai per la testa dell'avanzato Motta: perfetta incornata a fil di traversa e altrettanto bella risposta di Paterlini che d'intuito alza in angolo. Da qui alla fine si registrano soltanto lunghe manovre orizzontali degli ospiti che non riescono a creare insidie.

Fausto Buffarello

TENNIS

Coppa Ausonia juniores: l'Italia battuta dalla Germania occidentale: 4-1

HANNOVER, 24 febbraio

L'Italia è stata battuta per 4-1 dalla Germania occidentale nella semifinale della Coppa Ausonia di tennis, riservata a rappresentative formate da giocatori juniores. La Germania occidentale ha così acquisito il diritto di disputare la finale della prima edizione della Coppa Ausonia il 6 e 7 marzo ad Ancona. Dovrà incontrarvi la Svezia che, a Goteborg, nell'altra semifinale, ha sconfitto la Cecoslovacchia per 4-1.

Serie C

A: perde colpi l'Alessandria?
B: Rimini e Samb a pieno ritmo
C: Lecce con le prime

L'Alessandria perde colpi? Lo stentato pareggio di Solbiate nell'anticipo di sabato lo lascerebbe pensare. Ma niente paura: ci pensano le antagoniste dirette a rendere più facile il cammino della capolista. Ieri infatti il Lecco è andato ad inciampare sul campo del Savona (toh, chi si rivede!), il Venezia s'è fatto bloccare in casa dall'Udinese, la quale Udinese, peraltro, è l'unica fra le squadre del gruppo di testa ad aver tratto vantaggio dal turno e ad aver conservato immutate le distanze (sulla base della media inglese) nei confronti degli alessandrini.

In zona retrocessione successo del Derthona sul Trento, sconfitta della Triestina a Monza e batosta casalinga del sempre più malandato Padova ad opera del pimpante Seregno. E, intanto, anche il Clodiasottomarina (battuto in casa dal Mantova) comincia a trovarsi in acque difficili. Ne consegue che la giornata è andata a tutto favore del Savona, che, raggiungendo quota 17, ha conquistato la quart'ultima piazza.

*

Nel girone B vittoria di stretta misura della Sambenedettese sulla Cremonese e nettissimo successo del Rimini sull'Olbia. La coppia di testa continua pertanto a marciare a pieno ritmo anche se ci pare che, in questo momento, i romagnoli siano più in palla dei marchigiani. E la Samb dovrà tenere gli occhi molto aperti per guardarsi da questo Rimini, che ha definitivamente superato il breve periodo di offuscamento.

Sul fondo, davanti al condannato Prato, altra giornata favorevole per l'Empoli, che profittando della sconfitta dell'Olbia e del pareggio fra Torres e Viareggio, compie un passo avanti.

*

Nel girone C, come era prevedibile, Nocerina e Pescara si sono bloccate vicendevolmente sullo 0-0 a vantaggio del Lecce che, vittorioso in casa nei confronti del Sorrento, ha raggiunto in vetta alla classifica appunto la coppia Nocerina-Pescara. Dal canto loro i pescaresi possono essere abbastanza soddisfatti del punto strappato sul campo della terribile matricola, rimediando in parte al mezzo infortunio casalingo di otto giorni fa.

Nella zona calda della graduatoria improvviso risveglio della Juve Stabia, che ha seccamente battuto la Salernitana, pareggio casalingo del Latina, sconfitta del Cosenza a Trapani e nuovo tonfo per il Pro Vasto, stavolta in quel di Crotone. La lotta per non retrocedere continua ad aggrovigliarsi sempre più.

Carlo Giuliani